

P

resbyteri

rivista di  
spiritualità  
pastorale

2021

6

COSE ANTICHE E COSE NUOVE:  
IL PRETE E LA SUA FORMAZIONE



quaderni di spiritualità

# presbyteri

rivista di spiritualità pastorale

ANNO LV - 2021 - N. 6

**Redazione:** Caliendo Gianni, Cristelli Vittorio, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Lettieri Alfonso, Mansi Luigi, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Valletti Fabrizio, Vitale Marco, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

**Redazione operativa:** 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero Italiano, Roma.

**Proprietario:** Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 79.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - fax 0461/23.47.42 - e.mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it -

**Direttore responsabile a norma di legge:** Cristelli Vittorio - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 5,00 - Ccp 12227385 - IBAN: IT23M0830401811000019315748 Grafiche Argentarium Trento. Con approvazione ecclesiastica.

## Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

**N**el suo ultimo libro, *La Chiesa brucia. Crisi e futuro della Chiesa*, Andrea Riccardi – docente di Storia contemporanea, studioso della Chiesa cattolica e fondatore della Comunità di S. Egidio – indica nella costante e progressiva diminuzione del clero e della pratica religiosa i due parametri più significativi della crisi dell'attuale Chiesa cattolica, specialmente in Europa.

Due parametri, che a ben guardare, coinvolgono da vicino il prete, il suo modo di vivere, di testimoniare la propria vocazione e di evangelizzare. In altre parole, il prete è al crocevia della crisi della Chiesa del XXI secolo sia come soggetto attivo nel suo ministero, sia come destinatario "privilegiato" della formazione della Chiesa stessa.

Ovviamente non sono ancora maturi i tempi per realizzare un confronto ponderato tra l'attuale crisi della Chiesa con quella che la stessa Chiesa visse dinanzi alla riforma protestante ma, senza dubbio, non può passare inosservata che una delle principali risposte del tempo fu, attraverso il Concilio di Trento, la formazione dei preti attraverso l'istituzione dei Seminari.

Dopo 500 anni, aiutati dalla prassi ecclesiale e dalle scienze umane, non possiamo negare che la formazione del clero sia uno strumento imprescindibile per orientare l'attuale crisi verso un'opportunità di crescita e maturazione della comunità ecclesiale, piuttosto che verso un'ulteriore e dolorosa regressione.

In questo panorama la formazione, remota e permanente del clero, mostra tutta la sua importanza per formare un clero (diaconi, preti e vescovi) all'altezza delle sfide della società contemporanea e della cura pastorale delle comunità cristiane, parrocchiali, diocesane.

Un primo aspetto, di cui molti "addetti ai lavori" parlano, ma senza che poi tale dibattito prenda forme concrete in scelte consequenziali, è la necessità che la formazione in vista dell'ordinazione (ad oggi identificabile con l'esperienza nei seminari) e la formazione successiva all'ordinazione (quella abitualmente definita "permanente") sia pensata in modo coordinato. È impensabile continuare ad idearle come due aspetti separati, autonomi ed indipendenti, rivolti a due soggetti diversi (il seminarista e il prete) come se il prete di domani non fosse il seminarista di oggi.

È evidente che in tempi di crisi, non solo la formazione permanente ma anche i Seminari siano generalmente in grandi difficoltà: piuttosto che chiudersi in sé per trovare una soluzione (che probabilmente non arriverà se non da Vescovi lungimiranti), sarebbe opportuno che creassero "alleanza" con i formatori della formazione permanente. In questo contesto, non si può non accennare alla necessità di formare in modo specifico i preti che dovranno occuparsi della formazione permanente del clero e dei seminari.

In questo numero ci concentreremo sulla realtà della formazione permanente.

Ci sono, senza dubbio almeno altre due questioni chiave che, per onestà intellettuale, non è possibile eludere.

La prima, concerne i destinatari della formazione permanente. Generalmente, le diocesi italiane si concentrano sui preti con non più di dieci anni di ordinazione. Dieci anni su circa 40-50 anni di Ministero attivo. Senza grandi analisi statistiche o psico-pedagogiche, è facile intuire che l'investimento è sicuramente troppo esiguo per sperare che porti frutti di qualità ed eviti, almeno, qualche comportamento "pericoloso". La

prima formazione di un prete deve indiscutibilmente nascere all'interno della sua comunità cristiana e terminare... con la sua morte!

La seconda, riguarda la natura stessa della formazione permanente: deve essere sostanzialmente aggiornamento, informazione o piuttosto vera e propria formazione capace di dar forma, modellare il prete, in base a un criterio o a un progetto? Non solo... In ciò che noi chiamiamo formazione permanente del clero (e ancor più negli anni di seminario), non sarebbe opportuna un'attenzione specifica alla dimensione educativa della persona per trarre fuori e sviluppare le sue qualità interiori?

Rimane, senza dubbio, un nodo di fondo: quali obiettivi formativi per la formazione permanente del clero? La logica vorrebbe che per stilare gli obiettivi formativi si avesse chiaro cosa e come i preti dovrebbero fare. Purtroppo, se vogliamo essere onesti, non abbiamo questi punti di riferimento anche se possiamo e dobbiamo provare a porci qualche domanda. Il prete, particolarmente del clero diocesano, deve essere formato per servire la comunità parrocchiale? Un conto è essere parroco di 50000 persone in una grande città e un altro è esserlo di 500 persone in montagna o di 3000 in quattro parrocchie di una vallata. Un panorama è quello del parroco "a tempo pieno" un altro è quello del parroco che lavora anche in curia, insegna religione e fa anche il cappellano in ospedale o in carcere. Diversa la situazione di un parroco 30enne e quella di un parroco 80enne...

In generale, crediamo sia molto importante proseguire a camminare su:

1. la linea indicata dal Concilio Vaticano II: non separare mai la vita dal Ministero ma non separare neppure la formazione dalla vita e dal ministero. Come diceva Agostino: «mi nutro di ciò di cui nutro voi»;
2. l'insegnamento del Vangelo e l'attenzione di Gesù verso gli "ultimi".

All'interno del dibattito sulla formazione permanente del clero c'è poi il confronto sul "luogo" dove svolgere questa formazione. Evito volontariamente di entrare in questo dibattito perché, guardando le svariate scelte fatte in Italia, credo risulti evidente che nessuna sia graditissima e che non si possa offrire suggerimenti generali. Il riferimento però ad un "luogo" teologico-spirituale lo faccio volentieri perché credo possa aiutare, se lo si desidera, a prendere decisioni in merito il più possibile "incarnate".

Il riferimento a cui sto pensando è quello del discernimento comunitario come "luogo" esistenziale. È innegabile che il discernimento comunitario sia parte della struttura stessa del presbiterio (CD 11) e credo che la responsabilità che condividiamo noi preti con il vescovo ci possa davvero aiutare a crescere. Non è un caso che la più alta definizione di presbiterio venga data da Giovanni Paolo II proprio nel capitolo VI della *Pastores dabo vobis* dedicato, appunto, alla formazione permanente: il presbiterio è Mistero!

È bene che questo lo ricordino anche i vescovi, della cui formazione permanente si parla assai poco....

Se sapremo strutturare la vita pratica del presbiterio come un luogo di fondamentale discernimento sulla volontà di Dio per la Chiesa di oggi, anche le nostre comunità parrocchiali sapranno assumere lo stesso atteggiamento e, nell'affrontare le situazioni che via via la provvidenza ci pone di fronte, sapremo crescere anche noi preti in modo integrato ed armonioso; potremmo anche avere un luogo, sia nel presbiterio che nella parrocchia, di affettuosa reciprocità (comunione) che è l'*humus* sul quale è possibile edificare il discernimento e la Chiesa.

Il dibattito sulla formazione del prete ovviamente non termina in questa monografia ma speriamo che il nostro contributo possa suscitare l'interesse dei nostri lettori e favorire il loro contributo sul tema nelle loro realtà ecclesiali.

Cari fratelli sacerdoti, vi invito ad avere sempre orizzonti grandi, a sognare, a sognare una Chiesa tutta al servizio, un mondo più fraterno e solidale.

E per questo, come protagonisti, avete il vostro contributo da offrire. Non abbiate paura di osare, di rischiare, di andare avanti perché tutto voi potete con Cristo che vi dà la forza (cfr *Fil* 4,13).

**Papa Francesco, *Discorso ai sacerdoti del convitto san Luigi dei Francesi*, Roma 7 giugno 2021**

NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO **GLI ATTI DEL CONVEGNO DI PRESBYTERI**, CHE SI È SVOLTO IN MODALITÀ *ON LINE* IL 3 MAGGIO 2021 ED È ANCORA PRESENTE SUL NOSTRO CANALE YOUTUBE

## **7. I TEMPI DEL PRETE: TRA DONO E LIMITE**

Noi cristiani crediamo che Dio “si è fatto tempo” e ci ha posto insieme a lui nel solco di una storia di salvezza. Dono e responsabilità: questo è il tempo che ci è dato da vivere.

Quale rapporto hanno i preti con il tempo?

In una situazione che vede moltiplicate le attese e le esigenze e ridotti i numeri, quali piste percorrere per provare a ripensare il proprio ministero, individuando il *proprium* a cui non si può davvero rinunciare?

La riflessione sull'uso del tempo è un test molto attendibile che ci rivela le relazioni e i valori che sono al centro della nostra vita. È necessario scegliere, ma basta la sapienza spirituale del singolo prete per individuare le priorità del ministero?

Contributi di Enrico Parolari e Claudia Ciotti, Massimo Pampaloni, Calogero Marino, Stefano Rossi e Barbara Baffetti.



# ommario

403 **Editoriale**  
(Marco Vitale)

## Studi

407 **Dalla ricerca di un "modello" alla ricerca di uno "stile"** (Luca Pizzato)

416 **Per imparare a ... guardare oltre**

416 **In alleanza con la pastorale della famiglia** (Luca Carando e Ileana Gallo)

424 **Oltre la formazione, responsabili del proprio cammino** (Chiara D'Urbano)

431 **Tra la Bibbia e la storia: riformare la formazione teologica con una "coraggiosa rivoluzione culturale"** (Sergio Tanzanella)

440 **Un'esperienza di formazione condivisa tra presbiteri, laici e religiosi** (Marta Lobascio e Gianni Caliandro)

## Gesti di condivisione

453 **Diocesi di Rimini: testimonianze di carità creativa** (Giovanni Tonelli)

## Presbyteri digit@li

461 **Confini da tutelare nel ministero. Per discernere da 'Ehi Siri' alla canonica-smart** (Giacomo Ruggeri)

## Le pagine dell'Unione Apostolica

470 **I Salmi, Parola che si fa preghiera/2**

## Libri e film

477 **Recensioni**

# 2021

6 **presbyteri** rivista di spiritualità pastorale

periodico mensile - anno 55, n. 6 giugno 2021  
Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -  
DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.  
**38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A**